



la nota del vagabondo

Voi non ci crederete ma io, povero vagabondo, per Carnevale mi ti ho fatto uno smochinche così lussurioso, ma così lussurioso che, a confronto, il fracche che portava il famoso conte spacca o lo sbattichiappe che si metteva il simpatico «Cannò» quando con il suo carrettone di prima classe portava al cimitero i «signori» morti defunti, erano soltanto straccetti per la polvere. Per la verità, quello di poter mettere lo smochinche prima di volare al Creatore è stato per me un chiodo fisso che mi ha sempre tormentato per tutta la vita. Ma è rimasto soltanto un sogno perchè prima i quattro soldi di pensione che mi passava la Previdenza non mi bastavano nemmeno per le caciole. Quindi ci ho dovuto sempre rinunciare e così conciato come mi ritrovavo con addosso quei quattro stracci lasciatimi in eredità dalla buonanima del mio bisnonno, ad ogni carnevale non ho potuto mai varcare la sogliola non dico di un «naitte» che è fatto per la gente di classe, ma nemmeno quella del famoso «Drago Verde» de «lu ranecchiare» ove facevano entrare pure «li puggie e li magnapà». Però quest'anno ho detto basta! E che, davvero anche se sono un povero vagabondo, non ho pure io il diritto di fare quattro zompi e di vivere un giorno da leone? Così, in considerazione anche che dopo l'avvento al potere di Fanfani e compagni, in Italia stiamo ora vivendo un «bumme» economico e che i soldi ti riescono da tutte le tasche, ho pensato bene di farmi questo smochinche e togliermi finalmente lo sfizio, a car-

nevale, di fare la mia bella figura. Quindi, senza pensarci due volte, appena riscossa la pensione che è aumentata notevolmente per via delle riduzioni operate su di essa dal nostro beneamato governo, anzichè portare i soldi in banca ove tra interessi, tasse, concessioni governative e competenze varie ti ridanno sempre meno di quello che hai depositato per via che debbono pagare gli impiegati che fanno lo straordinario durante le giornate di sciopero, sono andato di corsa alla famosa «butticche Leoncino» che nei giorni di mercato spande mercanzie varie in Piazza della Viola, per vedere di trovare questo benedetto smochinche. Mestica di qua e arimestica di là finalmente, tra mutande, reggipetti, culotte e culottine varie, ho trovato quello che cercavo. Per la verità in un primo momento ci sono rimasto un pò male perchè così, a prima vista, questo smochinche non mi è sembrato tanto per la quale. Da nero fumè che doveva essere stato ai tempi di Carlo Cotica, aveva assunto, col passare degli anni, un colore indefinibile, tipo «cachè», insomma, che pare e non è; dei bottoni di seta ce ne era rimasto solo un pezzetto mezzo rosicchiato dalle pentecane e per di più sia la giacca che i pantaloni erano diventati una specie di «krat-tacacio» per via dei buci fatti dalle tarme che chissà per quanti anni col vestito ci avevano fatto pranzo, cena e colazione. Non trovando altri difetti, l'ho comprato lo stesso perchè, mi son detto, uno smochinche è sempre roba di lusso. Quindi, dietro consiglio del mio

amico Pasquale, l'ho affidato alle cure di un famoso restauratore di Cavaceppo che in quattro e quattrotto, come se gniente fosse, me te lo ha fatto aridiventare quasi che fosse come nuovo di zecca. Insomma, senza esagerare, una vera lussuria degna delle migliori vetrine di Via Veneto a Roma! Ora sono certo che quando a Carnevale me lo metterò e ci andrò a passeggiare piazza sotto i soliti lampioni colorati, tutti quelli che mi vogliono male, vedendomi vestito così da signore, creperanno dalla rabbia e cascheranno secchi per terra tra quintali e quintali di coriandoli, stelle filanti e foglie di edera che il nuovo assessore comunale al turismo Pechè Silvestri farà piovere dall'alto della torre del Palazzo del Popolo per festeggiare la sua ascesa al potere cittadino dopo anni ed anni di trepida attesa. Sembra però che questo fatto dei coriandoli delle stelle finali e delle foglie di edera ed altre mille iniziative che il dinamico neo assessore al turismo, appena eletto, si è messo in testa di realizzare entro brevissimo tempo, abbiano fatto venire un pò di «raccichetta» al suo predecessore Gino Vallesi da Castel Trovino il quale - almeno così mi ha riferito il mio amico Pasquale - avrebbe accusato il collega Pechè di slealtà e scorrettezza nei suoi confronti perchè, avrebbe detto con rabbia, «se veramente ti sei messo in testa di realizzare ad Ascoli e per Ascoli tutte quelle cose che hai scritto sulla cartella che porti sempre stretta sotto il braccio, mi fai fare un brutta figura nei confronti della gente che potrebbe pensare che io, in tant'anni che sono stato incolato in quella poltrona che oggi è tua, non ho fatto niente o quasi niente per portare Ascoli all'attenzione dei turisti nostrani e foresti». Al che il Pechè, squadrandolo con il suo caratteristico e beffardo occhio clinico gli avrebbe risposto: «embè! Chi ti ha detto che la gente la pensa diversamente?». Ciao. Buon Carnevale a tutti e, come solito, alla prossima puntata.

Il vagabondo

COMUNICATO

L'  di Ascoli Piceno comunica ai propri soci ed a tutti gli automobilisti ascolani l'apertura della nuova

DELEGAZIONE di CITTA'

in Ascoli P. Corso Mazzini n. 137 Tel. 52480.

L'  Ascoli e le sue delegazioni sono a disposizione dell'utenza per lo svolgimento di qualsiasi tipo di pratica automobilistica.

L'  Ascoli svolge pratiche automobilistiche, bene, presto, ad un prezzo giusto fin dal 1914